GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — VENERDI 26 OTTOBRE — NUM. 253

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Continuazione e fine *delle Istruzioni e dei Programmi didattici per le scuole elementari del Regno, annessi al R. decreto N. 5724, pubblicati nella* Gazzetta Ufficiale *del 25 ottobre, N. 252.*

Nella legge del 15 luglio 1877, fra le materie d'insegnamento sono comprese le nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino. Però è chiaro che queste parole vanno interpretate con discrezione, essendo troppo difficile far intendere i doveri degli uomini a fanciulli, che non hanno nè potrebbero avere alcuna idea della vita sociale e politica. D'altra parte è ben noto, che introducendo quell'insegnamento si volle rimediare a un difetto della scuola, alla quale rimproveravasi da ogni parte di non essere educativa. L'intento quindi ne determina l'indole e i confini.

Non trattasi tanto di conoscere i doveri, quanto di assuefarsi ad adempierli. In altri termini, più che il conoscere, importa il fare; anche questo secondo l'idea moderna, che la scuola dev'essere principalmente un esercizio. Come dev'essere un esercizio dell'intelligenza, così anche della volontà. In questo veramente consiste l'educazione; perchè, se si manca al dovere, è caso rarissimo che vi si manchi per non aver saputo che esistesse. Quali sieno i doveri s'impara da tutta la vita che ci attornia; quello che la vita non ci dà è la forza di soddisfarvi. Ora è appunto questa forza che bisogna far acquistare al fanciullo, esigendo senza mollezze e senza transazioni l'adempimento esatto dei doveri relativi alla sua età e alla sua condizione. Quando egli abbia acquistato questa preziosa abitudine nella cerchia ristretta dei doveri della sua età o della sua condizione, la porterà molto probabilmente con sè nelle età e nelle condizioni successive, estendendola quasi senza avvedersene ai doveri più importanti propri di queste. Non gioverà quindi insegnargli, suppongasi, che non dovrà mancare all'appello in caserma, se non lo si avvezza per intanto a non mancare alla scuola, nè parlargli del rispetto dovuto al Re, se innanzi tutto non saluta il maestro. Importa moltissimo che i fanciulli non si credano uomini e si avvezzino alla sommissione e alla deferenza verso i parenti, verso i maestri, verso i maggiori di età. L'adempimento esatto dei doveri, ch'essi hanno come figli, come scolari e come fanciulli è la guarentigia meno incerta che si possa avere del rispetto con cui considereranno a suo tempo quelli di uomo, di padre e di cittadino.

Tutto ciò viene a dire che la disciplina scolastica è lo strumento più poderoso che stia in mano del maestro, per formare nell'alunno l'abitudine di adempiere a' suoi doveri. Sopra tutto a una disciplina tradizionale, forte e costante, che va dalla reggia al tugurio, si devono gl'invidiati miracoli di altre nazioni e antichi e recenti fatti, che più valsero a rendere un dì gloriosa e ora rispettata la nostra. Bisogna però che il maestro faccia attenzione a non lasciarsi illudere da certe apparenze, potendo accadere che un cert'ordine materiale, una certa tranquillità, certi segni di subordinazione e di deferenza non rispondano del tutto alle disposizioni dell'animo, come spesso accadeva nella vecchia scuola. Dovrà quindi mostrare in ogni occasione il più gran disprezzo della simulazione, dell'ipocrisia, della menzogna, e una stima grandissima della sincerità e della lealtà, lodando sommamente tutti gli atti che rivelano queste virtù, e non omettendo di far intendere quando sia inutile, oltrechè degradante, la furberia, e come l'inganno ricada sempre, più presto o più tardi, in testa all'ingannatore.

Quando questa semplicissima verità si potesse far penetrare a fondo nelle nostre popolazioni, basterebbe essa sola, tanto è feconda, a ir-

rorare di sangue giovanile tutta la vita del paese, ad accrescere la fiducia vicendevole, lo spirito di associazione, il credito, il lavoro, e la scuola renderebbe un servizio assai più prezioso, che col propagare la conoscenza delle lettere dell'alfabeto. Dare a ognuno il suo, rispettare i diritti del prossimo, astenersi da soperchierie, da malignità, da invidie, e nei limiti della propria possibilità, cercare di essere utili e di giovare, ecco i sentimenti che il maestro deve studiarsi di inspirare a' suoi alunni, prevalendosi della convivenza scolastica simulacro della civile, e prendendo occasione dalle relazioni ch'essi hanno fra loro, colle famiglie e verso di lui, tutto ciò pacatamente, senza esaltamenti fantastici e sopra tutto senza mai rappresentare, ciò che purtroppo accade spesso, l'adempimento del dovere come un atto di generosità o di virtù. Formar della gente retta, tranquilla, solida e seria, ecco il fine, che per quanto è possibile alla scuola, deve proporsi di conseguire.

Ma il buon uomo può non essere un buon cittadino, benchè in vero abbia il primo e l'indispensabile fondamento per essere anche questo. Il maestro dovrà quindi cogliere tutte le occasioni per infondere nei suoi alunni i sentimenti che più conferiscono al benessere civile, l'amore dell'ordine, della concordia, della tranquillità laboriosa e della socialità umana, distogliendoli, ove bisogni, da gare e da odii municipali, e facendo che il nome d'Italia e la compiacenza di appartenere a una gran nazione valida e stimata campeggi nel loro pensiero e nel loro cuore. Senza vanti improvidi e senza insulsi retoricumi, non ometterà di far capire, per quanta parte e in quanti modi il nostro paese abbia contribuito alla civiltà del mondo, per trarne motivo di giusta soddisfazione, ma non senza avvertire che lo splendido passato non varrà che a rendere più oscuro il presente, ove la crescente generazione non sorga agguerrita ai nuovi destini da un vigile e forte sentimento del dovere, così verso la famiglia e i propri simili, come verso la patria e lo Stato.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro: P. BOSELLI.

II.

ISTRUZIONI SPECIALI [a]

I.
Lingua italiana.

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari deve condurre gli alunni a parlare e scrivere correttamente. Non è tempo che il maestro si occupi di eleganze, nè di fioriture; ciò che importa è la chiarezza del pensiero e quindi come fondamento della chiarezza, la proprietà della parola, ossia il chiamar pane il pane, senza perifrasi e senza quel linguaggio figurato che, trasportando le parole a un senso che non hanno, mette la confusione, non solo nella lingua, ma nella testa. La via però è lunga e bisogna rassegnarsi a percorrerla intera.

Innanzi tutto, come raccomandavano i programmi del 1867, il maestro deve badare a correggere, fino dalle prime letture e anzi fino dalla sillabazione, i difetti di pronuncia propri di ciascuna provincia, e ciò tanto per l'importanza che la precisione e l'esattezza del suono hanno nella lingua parlata, quanto perchè questo serve moltissimo di lume nello scriverla. Chi comincia dal pronunciare una parola male, dovrà adoperare doppia fatica per avvezzarsi a scriverla correttamente. E qui badisi, che chi commette anche un solo errore di ortografia, è senza più tenuto per uno che non sa nè lingua, nè altro, e gli si fa carico poco meno che di un delitto. Non sarà quindi mai soverchia in questa parte la diligenza del maestro, il quale dovrà aiutarsi per insegnarla, oltrechè della retta pronuncia, della correzione dei compiti, giungendo a scrivere e far scrivere sulla lavagna a lettere cubitali le parole, nelle quali occorrono più ripetuti e frequenti errori e lasciandole a lungo sotto gli occhi degli alunni.

Quanto a grammatica invece è da farsi assai poco; non per vero che non importi, ma perchè giova assai meglio insegnarla praticamente. A quanto la pratica serva, può vederlo ognuno dal fatto, che un bambino di 6 anni la osserva discretamente nel suo discorso, senza averne neppure sentito il nome. Quando il maestro parli la lingua, è non il dialetto, come è suo dovere, e la parli correttamente, senza pensarvi insegna grammatica, come senza pensarvi il bambino l'impara. Certo qualche poco di analisi grammaticale, via via che gli alunni procedono, non si può omettere, e così pure qualche po' di esercizi sui verbi, che però non gioverà mai far coniugare da soli, anzichè comprendendoli in una proposizione. Ma l'analisi logica va assolutamente sbandita, essendo certissimo che gli alunni, nulla intendendone, non ne traggono altro frutto che quello di perdere l'amore allo studio.

Cosa di capitale importanza è di assicurarsi, ch'essi capiscano bene quello che leggono. Il maestro dovrà quindi esigere, che gli alunni ne rendano conto chiaramente e, ove bisogni, spiegar loro le parole meno comuni. Quando abbiano inteso bene, rileggerà il brano egli stesso, accentuando le proposizioni e il periodo in modo che n'esca lucido il senso, e poi farà che tornino a leggere un'altra volta gli alunni. Soltanto dopo aver chiarito il senso del brano e averlo letto egli e fattolo rileggere, potrà passare alle osservazioni grammaticali.

Grandissimo uso è da fare della dettatura, esercizio prezioso, in quanto avvezza l'alunno a interpretare il suono della parola e a trovare i segni per riprodurla in iscritto. Esso è raccomandabile in tutte le classi, ma specialmente nelle inferiori, a patto però, che dettato un brano, sulle prime di proposizioni staccate, poi d'un periodo o due, il maestro esamini alcuni dei quaderni correggendo gli errori. Senza la cura del correggere, il dettare torna peggio che inutile, come mostra il fatto, che non di rado alunni perfino della classe IV, di due parole ne fanno una, e di una due, ossia scrivono suoni privi di senso.

Nè gioverà trascurare, come non pochi usano, gli esercizi di memoria, una facoltà che è necessario di coltivare al pari delle altre e senza l'aiuto della quale è vana ogni fatica per imparare. Converrà quindi che gli alunni apprendano a memoria non solo alcune poesie semplicissime e fatte per loro (non gl'inni sacri del Manzoni, nè il il Cinque Maggio, nè le odi del Giusti, o del Parini, nè i canti del Leopardi, o cose simili) ma anche qualche po' di prosa, come brevi sentenze e massime, che riguardino la fanciullezza e che i bambini possano capire.

Quando, per via di proposizioni e poi di brevi periodi, dei quali il maestro abbia suggerito il senso, si arrivi alla composizione, non converrà nè dettare la traccia, ciò che avvezza l'alunno a non pensare colla propria testa, nè abbandonarlo a sè solo pretendendo da lui pensieri che non può avere. Dettato il tema, il maestro potrà illustrarlo e spiegarlo a voce o meglio, lasciato agli alunni qualche minuto di riflessione, potrà successivamente invitare quelli che hanno in mente qualche idea che potrebbe entrarvi, a dirla, impegnando in questa gara di pensiero e di invenzione tutta la scuola. L'operosità intellettuale che si desta con questo lavoro in comune è grandissima e il frutto proporzionato.

Somma cura però è da porre nella scelta dei temi, per guisa che gli alunni non siano mai obbligati a scrivere di cose che non conoscono per esperienza loro propria. Nulla è più ripugnante al metodo che si raccomanda in questi programmi, di una descrizione del mare fatta da chi è vissuto sempre sulle montagne, o di una delle montagne da chi crebbe sulla spiaggia del mare. E pazienza, se si peccasse soltanto contro la logica. Si pecca infatti anche contro i principi più elementari dell'educazione, in quanto si avvezza l'alunno a parlare, come se fosse la cosa più naturale, di quello che non sa, insinuandogli una vanità e una presunzione, non solo spiacevole, ma pericolosa per lui e per gli altri in tutta la vita.

Invece giova grandemente il costringerlo ad osservare con attenzione le cose note, ma delle quali non si rese conto bastantemente. Diasi, supponiamo, per tema: somiglianze o differenze fra il bue e il cavallo, fra la rosa e il garofano, fra un arancio e una mela, fra il gelso e la vite, ecco la sua testa in moto per trovare qualche cosa, perchè è consapevole di poter fare; eccolo stimolato dall'amor proprio alla fatica di un certo scoprire, che in fine si riduce a vedere, e accresce il suo ingegno, senza cimentare la sua modestia. Nell'insegnamento della lingua più ancora che non negli altri, conviene infatti tener presente il fine indiretto, ma supremo della scuola, il quale è che l'alunno n'esca di mente e d'animo migliore che non c'è entrato.

Il libro di lettura, quand'è fatto bene, può e deve porgere materia ad osservazioni e nozioni varie delle quali nelle scuole elementari sarebbe improvido formare insegnamenti speciali. Alcune semplicissime nozioni relative alla fisica e alla storia naturale devono essere somministrate prendendone occasione. Così pure dicasi almeno d'una parte delle lezioni di cose. Beninteso però che il maestro, come non deve fare una mistura del leggere e dello spiegare il brano letto colle osservazioni grammaticali, così non deve interrompere le spiegazioni, nè la grammatica, per fare digressioni inopportune nel mondo reale. Lo stesso brano letto deve servire a diversi fini, ma successivamente, in modo che negli alunni non si generi confusione, e in ultimo veggano chiaro, quanta materia di studio si trovi raccolta in pochi periodi e quanto profitto possano trarre dalla lettura. Quando giungano ad avvedersi di questo, l'insegnamento ha già conseguito un gran fine.

II.
Scrittura e Calligrafia.

A che debba mirare e in quali termini essere contenuto quest'insegnamento, è detto nei programmi. Ma non si raccomanderà mai abbastanza di far servire la calligrafia allo intento di formare la mano a un modo di scrivere chiaro e facilmente intelligibile. Il carattere inglese, obbligando la mano, per la soverchia sua obliquità, a una posizione non naturale, non è giudicato da molti degli esperti servire a questo. Sia detto ciò almeno per mettere in guardia i maestri contro i pericoli di certe esagerazioni; le quali appariscono oggi riuscite a quest'effetto che molto di rado accade di trovare una scrittura leggibile facilmente. Ma a qualunque forma si appiglino, badino che gli esercizi siano eseguiti lentamente, con esattezza, mantenendo i quaderni puliti, senza sgorbi, senza interruzioni, poichè la calligrafia

[a] L'insegnamento religioso sarà impartito secondo le disposizioni del regolamento 16 febbraio 1888. Se ne omette però il programma per le ragioni esposte nella Relazione a S. M.

ha insieme col disegno la mira indiretta di educare all'attenzione, alla precisione, alla pazienza e all'amore dell'ordine, qualità tanto utili nella vita giornaliera, nelle arti e nei mestieri, in casa, all'officina, in qualsivoglia ufficio, sempre e dovunque, ma pur troppo non comuni nel nostro paese e che appunto perciò bisogna proporsi di afforzare colla scuola. Da esse dipende infatti l'esito di molte cose in apparenza piccole, che però sommate preparano inavvertitamente quello delle grandi.

III.

Geografia.

Prescindendo da qualche nozione sui punti cardinali e sulla forma della terra, che il maestro può dare in via di discorso e a spiegazione del libro di lettura anche nelle due prime classi, l'insegnamento della geografia non comincia che nella 3ª. In questa la cosa più importante è di condur l'alunno per via di esercizi pratici a comprendere, che cosa sia una carta geografica e a farne uso. I bambini capiscono infatti il disegno in prospettiva, perchè rappresenta loro le cose come le vedono, ma non capiscono il disegno in pianta. A spiegarlo loro il maestro deve disegnare sulla lavagna l'area della scuola o del cortile, e poi via via di una delle strade principali della città o del comune, indicando i punti in cui si trovano la chiesa, il municipio, la piazza del mercato, e altri luoghi noti, che si rallegrano infantilmente di sentir ricordare. Di mano in mano che egli disegna sulla lavagna può farsi seguire dagli alunni con un disegno simile per via di bastoncini, che posino sul loro banco o di linee che segnino sul loro quaderno. Ciò fino a che avvezzatili a comprendere la corrispondenza del disegno alle cose, possa presentar loro la pianta della città o del comune. Da questa, sulla quale eserciterà gli alunni per qualche tempo, facendo loro trovare le strade e le piazze più conosciute, passerà con lo stesso metodo a disegnare sulla lavagna le strade dei dintorni e poi i fiumi o i laghi o i monti e i paesi vicini fino a poter fare uso della carta della provincia. Nè metodo differente è da seguire nel passare dalla provincia all'Italia; con questo però che il maestro a non generare confusione tratterrà per qualche tempo i suoi alunni, soltanto, suppongasi, sui monti dell'Italia, poi soltanto sui fiumi e sui laghi, poi sulle città, rinnovando il disegno o dell'Italia intera o di una parte di essa per ciascuno di questi insegnamenti. Quando poi gli alunni si siano per tal modo impratichiti dell'uso delle carte, potrà procedere più spedito, parlando dell'Europa e delle altre parti del mondo.

Via via che il discorso ne porga l'opportunità, il maestro non ometterà di somministrare a'suoi alunni qualche nozione di geografia fisica. Così, per esempio, farà osservare come, anche quando fa caldo nella pianura, si mantenga la neve sulle alte montagne, giungendo quindi a parlare della diminuzione della temperatura dipendente dall'elevazione dei luoghi sul livello del mare. Similmente potrà parlare dei climi e delle molte ragioni da cui dipendono, illustrando occasionalmente le nozioni topografiche. Tutto questo però con grandissima parsimonia e senza mai dimenticare, che gli alunni non sanno fisica, e servendosi quanto più è possibile, dell'osservazione di fenomeni comuni. Per questa via arriverà in ultimo alla forma della terra, a'suoi rapporti col sole, al movimento di rotazione e a quello di rivoluzione, all'asse terrestre, ai poli, all'equatore e ai meridiani e alla spiegazione della latitudine e della longitudine.

IV.

Storia.

Nelle prime due classi, come non si parla di geografia, così nemmeno di storia. Il maestro potrà solo raccontare qualche fatto staccato della storia degli Ebrei, dei Greci e dei Romani, che eccitando la fantasia dei bambini, venga ascoltato con più viva curiosità e compreso più facilmente.

Nel 3º anno, col quale finisce l'obbligo e dopo del quale i più lasciano la scuola, il maestro racconterà alcuni fatti risguardanti l'unificazione d'Italia. Ma nel 4º e nel 5º narrando un certo numero di avvenimenti principali in ordine cronologico, potrà curare di connetterli fra loro con qualche idea generale. I programmi indicano in modo sommario su quali gli converrà fermarsi. Con questo però non s'intende di togliergli ogni libertà di scelta. Solo converrà che nell'insegnare tenga presenti i criteri che seguono.

Innanzi tutto il maestro deve essere persuaso che la storia nelle scuole elementari non può consistere che in racconti vivaci e atti a parlare alla fantasia. Nella classe 4º egli dovrà incominciare a distinguere i tempi e accennare ad alcune date. Ma dovrà farlo con grandissima parsimonia, essendo fuori di dubbio che una filza di nomi e di date, oltrechè non desterà mai l'attenzione dei bambini, non serve a mettere loro in testa nessuna idea ed è priva di qualunque valore educativo. Piuttosto, a fermare i fatti nella loro memoria, cercherà di appigliarsi a qualche particolarità sulle foggie del vestire, le bardature dei cavalli, la qualità delle armi, ecc... servendosi, se ne ha la possibilità, anche di immagini a stampa. Ma inoltre la storia, come tutto ciò che s'insegna nelle scuole, vuol essere posta in connessione, per quanto è fattibile, col mondo in cui l'alunno vive. Perciò in riva al mare, a Genova p. e., a Napoli o a Venezia, il maestro si fermerà di preferenza sulle battaglie navali e sui viaggi e sulle scoperte marittime. Che se il comune in cui è posta la scuola sarà adorno di monumenti storici, avrà dato i natali a qualche uomo illustre, o sarà stato sede di avvenimenti memorabili, il maestro non lascerà di ricordarli, non dimenticando però sopra tutto che, nelle classi elementari, l'insegnamento della storia ha per fine principalmente di inspirare coll'esempio ai fanciulli il sentimento del dovere, la devozione al bene pubblico e l'amore di patria.

V.

Fisica e Scienze naturali.

L'insegnamento di fisica e scienze naturali non deve fornire al maestro che il mezzo di attirare l'attenzione degli alunni sul mondo reale. La materia gli è offerta, si può dire, dai fenomeni e dai fatti, che gli alunni videro tante volte, ma non osservarono. Perciò quest'insegnamento deve essere la continuazione di quell'analisi oggettiva, che serve di esercizio nei primi tre anni, con questo solo per giunta, che converrà sia più particolareggiato, più determinato e più pratico. Fatto a dovere, nulla può servire al maestro quanto questo per dare varietà, vivacità e freschezza alla sua istruzione, liberandola da quelle forme convenzionali e pedantesche, donde vengono agli alunni stanchezza e noia. Nè, quantunque sia desiderabile che si trovino nella scuola il termometro, il barometro, una bilancia, ecc. gli bisognano gabinetti, collezioni, od altri sussidii. La natura è in ogni luogo ed opera da per tutto secondo le stesse leggi. Quando il maestro non manchi di ingegno e di coltura, tutto può servirgli per dimostrarlo. Un pezzo di carta, per dirlo con un esempio fra i tanti possibili, che abbruci dentro un bicchiere rovesciato sopra un piatto in cui vi sia dell'acqua, dimostra la pressione dell'aria; una finestra socchiusa, quando la temperatura esterna non sia la stessa di quella della scuola, la rotazione dei venti. Ciò che importa è che il maestro non si metta in mente di fare delle classificazioni o di usare denominazioni scientifiche per vanità di parer dotto. Quando si prescinda da forme ambiziose e da generalizzazioni anticipate, non c'è cosa, si può dire, che non possa essere insegnata.

VI.

Aritmetica e Geometria.

Se c'è insegnamento che richieda chiarezza e precisione, è proprio questo, in quanto le cognizioni, qui più che mai, ove non sieno nette e sicure, anzichè un aiuto diventano un impedimento e una causa di errore. In ogni cosa, ma in questa anche più, meglio è senza paragone insegnar poco e bene, che molto e male. Diligentissima cura il maestro dovrà quindi mettere nel farsi capire e nell'accertarsi di essere capito. Nell'insegnare la numerazione partirà da oggetti, e le frazioni dalla partizione di cose intere fatta sotto gli occhi degli alunni. Nelle operazioni poi prenderà le mosse sempre da casi particolari, da piccoli quesiti tolti dall'azienda domestica e dalla vita, lasciando che l'idea generale si formi a poco a poco da sè nella mente degli scolari, o almeno non somministrandola loro, se non quando è già preparata nella loro testa. Così dicasi anche della geometria. Deve precedere il disegno della figura. Poi come si misuri il quadrato, si vede a occhio una volta che lo si divida in parti eguali con delle linee equidistanti perpendicolari ai lati. Tirata la diagonale il quadrato resta diviso in due parti eguali, donde la regola per la misurazione del triangolo. In conchiusione esempi pratici che conducano direttamente al fine. Dopo avere imparato a fare, verrà il dire come si faccia.

VII.

Nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino.

In qual senso si debba intendere questo insegnamento è detto nelle istruzioni generali. L'importante è di fare acquistare all'alunno l'abitudine di adempiere esattamente i doveri propri della sua età e della sua condizione. Ciò però non vuol dire, che senza fare di questa materia soggetto di esame, il maestro non abbia a cogliere l'occasione di mettere in chiaro anche col discorso i doveri particolari di gratitudine e di devozione verso Dio, di rispetto e di obbedienza verso i parenti, di lealtà e di giustizia verso di tutti. Quanto ai doveri del cittadino gioverà che gli alunni comprendano i benefici, che ricevono dalla convivenza civile e dalle istituzioni del nostro paese, imparino a sentirsi onorati di appartenere a un paese ricco di memorie e di gloria, e si penetrino del sentimento sincero di essere tenuti a contribuire non a parole, e ove porga il bisogno, con patriottico sacrificio di sè stessi, alla sua conservazione e al suo miglioramento.

ISTRUZIONI SPECIALI PER LA SCUOLA UNICA.

Nella scuola unica non si può a meno di tener conto delle difficoltà che il maestro incontra, oltrechè nella qualità degli alunni ordinariamente meno svegli e meno disposti alla riflessione e allo studio, anche nell'obbligo di attendere contemporaneamente all'istruzione di tre sezioni. I programmi che precedono, fatti per le scuole urbane, devono quindi necessariamente subire qualche restrizione nelle rurali, principalmente se sono a una sola classe.

In queste scuole il maestro dovrà badare prima di tutto all'igiene,

al pericolo che la scuola diventi il mezzo di propagazione di certe malattie, agli odori nauseanti, ecc. Poi dovrà fare ogni diligenza, affinchè la frequenza degli alunni diventi regolare, sia riconosciuta da loro e dalle famiglie come un dovere e non dipenda, non solo dalle intemperie delle stagioni o dalle distanze, da strade disagiate, impedimenti insuperabili, ma anche dall'avida inclinazione ad adoperare i bambini in piccoli servigi, o peggio, dalla svogliatezza e dall'incuria delle famiglie, che a forza di pazienza diligente si possono vincere.

Inoltre dovrà proporsi di far nascere ne' suoi alunni abitudini meno rozze di quelle che abbiano sotto gli occhi il più delle volte, mostrando disprezzo, come di una grandissima inciviltà, della bestemmia, quanto sia ributtante un uomo ubbriaco e simili. In poche parole egli avrà in mente, che la scuola deve contribuire a migliorare i costumi e regolarsi in modo che serva a questo, prendendo consiglio dai bisogni particolari del paese in cui si trova.

Quanto all'istruzione, il fine da conseguire dev'essere questo, che l'alunno acquisti l'abitudine di osservare e apprenda a scrivere una letterina relativa, non a sentimenti squisiti, o a complimenti, ma alle faccende usuali della vita e inoltre a eseguire le quattro operazioni anche colle frazioni decimali e a impratichirsi del sistema metrico, segnatamente in quanto è in pratica negli usi della vita. Quando l'alunno, passati i tre anni d'obbligo, esca dalla scuola con queste cognizioni, si potrà contentarsi, a condizione però che sieno chiare, sicure e facilmente applicabili. Il maestro potrà quindi restringere la grammatica alle cose essenzialissime, come alle concordanze e ai verbali ausiliari, omettere del tutto la storia salvo gli avvenimenti principali, che riguardano il risorgimento nazionale, e quanto alla geografia, star pago a ripetere col disegno sulla lavagna la forma dell'Italia, distinguendo le regioni e segnando i punti delle città principali. Di questo insegnamento si servirà per destare negli alunni una ragionevole compiacenza di appartenere a una gran nazione, che li protegge colle sue istituzioni, ma la cui sicurezza e forza dipendono dal loro sentimento del dovere, dal loro coraggio e dalla loro laboriosità.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro: P. Boselli.

PROGRAMMI

CORSO ELEMENTARE INFERIORE.

CLASSE I.

Lingua italiana.

Esercizi di lettura e scrittura simultanea.

Insegnamento oggettivo. — Nomi e qualità degli oggetti che trovansi nella scuola e dei principali della casa. — Le parti del corpo umano. — Gli animali domestici. — Divisione del tempo: ore, giorni, settimane, mesi, anno.

Fenomeni naturali più appariscenti nelle varie stagioni.

Recitazione di brevi poesie imparate a memoria.

Racconti storici.

Racconti tratti dalla storia ebraica, greca e romana.

Aritmetica.

Scrittura delle cifre. — Numerazione. — Addizione e sottrazione, mentali fino a 10, scritte fino a 100.

CLASSE II.

Lingua italiana.

Esercizi di lettura spiegando i vocaboli e le proposizioni lette. — Scrittura per imitazione e sotto dettatura. — Poesie a memoria.

Nel secondo semestre formazione di parole e semplici proposizioni, che possibilmente contengano un'osservazione fatta dall'alunno come: l'inchiostro è nero, la neve è bianca, ecc. Parimenti nel secondo semestre, trovare nel brano letto i nomi, i verbi, distinguendo il presente, il passato, il futuro e gli aggettivi.

Insegnamento oggettivo. — Qualità e nomi delle frutta più comuni, degli ortaggi e delle biade. — Parti delle piante. — Le più comuni piante alimentari, tessili e medicinali. — Arti e mestieri di maggiore utilità nella vita. — Qualità e nomi delle vesti.

Scrittura.

Esercizi di scrittura accurata per imitazione, in quaderno apposito, per formare la mano a un modo di scrivere semplice e facilmente intelligibile.

Racconti storici.

Racconti tratti dalla storia ebraica, greca e romana.

Aritmetica.

Le prime quattro operazioni. — Esercizi di calcolo mentale sulle cifre da 1 a 100, in iscritto fino a 1000 — Concetto intuitivo e scrittura delle frazioni ordinarie.

CLASSE III.

Lingua italiana.

Lettura spedita e a senso, ossia colle debite pause e con giusta accentuazione delle proposizioni e del periodo. Spiegazione delle parole meno usate e ripetizioni a voce di ciò che si contiene nel brano letto. — Esercizi di dettatura, con particolare cura dell'interpunzione e dell'ortografia. — Esercizi di memoria.

Brevi e facili componimenti per imitazione, o dietro spiegazioni del maestro (letterine, favole, somiglianze e differenze fra cose ben note, ecc.).

Genere e numero dei nomi — Pronomi personali. — Gradi degli aggettivi. — Coniugazione dei verbi ausiliari e regolari per via di proposizioni.

Insegnamento oggettivo. — Legni, metalli e pietre di maggiore uso nella vita. — Fatti comunemente osservabili che rivelano alcune proprietà dei corpi. — Fenomeni naturali: il vento, la pioggia, la rugiada, la brina, la neve. — Misurazione della temperatura fatta vedere col termometro.

Scrittura.

Esercizi progressivi, in quaderno apposito, come nella classe precedente.

Geografia.

I punti cardinali: orientazione nella classe e nel cortile della scuola. - Piano topografico della città o del comune con esercizi sulla lavagna per indicare la direzione di alcune vie e la posizione di alcuni luoghi più conosciuti. - Carta della provincia; - fiumi; - laghi; - monti e paesi principali. - Idea generale dell'Italia e delle regioni in cui si divide.

Storia.

Narrazione di alcuni fatti principali riguardanti la formazione del Regno d'Italia.

Aritmetica.

Esercizi sulle prime quattro operazioni con interpretazione di quesiti, che non richiedano se non una operazione - Le quattro operazioni con numeri decimali insegnate praticamente - Metodo pratico per trasformare le frazioni ordinarie in decimali. - Pesi e misure metriche di maggior uso nella vita, con qualche riguardo ai pesi e alle misure che si adoprassero ancora nel comune.

CORSO SUPERIORE.

CLASSE IV.

Lingua italiana.

Lettura e spiegazione delle cose lette. (Il maestro dovrà sempre far leggere e spiegare il brano dall'alunno, poi leggerlo egli, richiamando l'attenzione sulla pronuncia, sulle pause, sull'accentuazione, e quindi farlo rileggere).

Esercizi di memoria (poesie e qualche brano di prosa).

Brevi e facili componimenti intorno a cose note agli alunni, in forma di racconti e lettere, previa spiegazione del tema fatta in classe possibilmente dagli stessi alunni.

Coniugazione, per via di proposizioni, dei principali verbi irregolari; coniugazione del verbo passivo; coniugazione, preposizione e avverbio; esercizi di analisi grammaticale a voce; - regole di punteggiatura.

Calligrafia.

Esercizi di bella scrittura, diretta però sempre al fine pratico indicato innanzi.

Geografia.

Col metodo seguito nella classe precedente per il comune e la provincia il maestro disegnerà sulla lavagna l'Italia, tracciando i fiumi, i laghi, la direzione delle catene di montagne, e segnando i punti delle città, seguito dagli alunni che terranno la carta sotto gli occhi. Contemporaneamente cercherà di far uso della nomenclatura geografica spiegando le parole, di cui dovrà servirsi via via, come penisola, isola, continente, mare, golfo, stretto, porto, rada, ecc.

Storia.

(Primo semestre). Fondazione di Roma. - I sette re. - Bruto. - Orazio Coclite. - Clelia. - Menenio Agrippa. - Cincinnato. - Coriolano. - Camillo e i Galli. - Guerre puniche. - I Gracchi. - Decadenza della repubblica. - Pompeo e Cesare. - Augusto imperatore.

(Secondo semestre). Invasione dei barbari. - Odoacre e Teodorico. - Carlo Magno. - Federico Barbarossa. - Le Crociate. - Federico II. - Dante. - Giotto. - Vittor Pisani. - Cristoforo Colombo.

Fisica e storia naturale.

Piante più comuni della flora del paese in relazione all'agricoltura e all'economia domestica. - I più importanti e più comuni minerali e le loro utilità negli usi della vita. - Effetti del calore sui corpi.

Aritmetica.

Ripetizione delle quattro operazioni con numeri decimali ed esercizi con quesiti che richiedano al più due operazioni. — Sistema metrico decimale. — Misure metriche di lunghezza, di superficie, di volume, di capacità, di peso ed esercizi relativi.

Disegno a mano libera delle figure geometriche e definizione delle più importanti, e regole pratiche di misurazione dei quadrati e del rettangolo.

CLASSE V.

Lingua italiana.

Lettura ed esercizi di memoria come per la classe precedente, coll'avvertenza di scegliere brani e poesie meno facili. Alla fine dell'anno l'alunno dovrà saper spiegare qualunque brano del libro di lettura. Composizioni di vario genere, racconti di storia patria, brevi descrizioni di cose vedute e ben note, lettere di argomento tratto dai fatti più ordinari della vita, ora con qualche svolgimento preparatorio sul tema fatto dagli alunni a voce e ora senza. In fin d'anno l'alunno dovrà saper scrivere di suo sul tema dato con chiarezza e abbastanza correttamente.

Regole intorno all'uso dell'articolo. - Il *che* congiunzione e il *che* pronome. - Del participii attivo e passivo e del gerundio. - Analisi del periodo. - Distinzione della proposizione principale dalle dipendenti. - Riassunto delle principali regole grammaticali.

Calligrafia.

Esercizi progressivi sopra un quaderno con una sola riga per modo che l'alunno si abitui a misurare coll'occhio la lunghezza da dare alle lettere.

Geografia.

(Primo semestre) Rapporti della terra col sole. — Movimento di rotazione e di rivoluzione e fenomeni che derivano dall'uno e dall'altro (giorno e notte - stagioni) — Asse terrestre. — Poli. — Equatore. — Meridiani. — Latitudine e longitudine. — L'Europa. — Confini. — Mari, monti, fiumi, laghi. — Stati. — Città principali.

(Nel secondo semestre) Le altre parti del mondo. — Loro posizione rispetto all'Europa. — Confini. — Mari e alcune delle principali città.

Storia.

Carlo VIII e Pier Capponi. — Emmanuele Filiberto e la casa di Savoia. — Masaniello e l'Italia sotto il dominio spagnuolo. — Carlo Emmanuele I e Vittorio Amedeo II. — Napoleone I. — Vittorio Emanuele II, Cavour e Garibaldi.

Fisica e Storia naturale.

Principali organi del corpo umano con applicazioni all'igiene. — Peso dei corpi. — Peso dell'aria e spiegazione dei fenomeni comunemente osservabili che ne dipendono. — Il barometro; la pompa — I tre stati dei corpi e in particolare dell'acqua e fenomeni che derivano dal suo passaggio da uno stato all'altro.

Aritmetica e geometria.

Spiegazione ragionata delle quattro operazioni sui numeri interi.— Concetto generale della frazione ordinaria. — Riduzione delle frazioni allo stesso denominatore e delle frazioni miste in improprie. — Semplificazione delle frazioni. — Le quattro operazioni colle frazioni ordinarie. — Trasformazione di una frazione ordinaria in decimale. — Esercizi alternati sulle quattro operazioni, tanto colle frazioni ordinarie, quanto colle decimali. — Ripetizioni sul sistema metrico. — Rapporti e proporzioni. — Regola del tre semplice col metodo di riduzione all'unità. — Applicazioni ai conti di interesse e di società.

Regole pratiche di misurazione del quadrilatero, del triangolo, del trapezio. — Trovare l'area di un poligono regolare. — Regola pratica per la misurazione del circolo. — Definizione della perpendicolare a un piano e di linee e piani paralleli. — Disegno a mano libera e definizione dei solidi (cubo, prisma, piramide, cilindro, cono, sfera).

PROGRAMMA DELLA SCUOLA UNICA.

Nella sezione I e II della scuola unica (rurale) le materie di insegnamento e gli esercizi sono gli stessi, che nelle due classi corrispondenti delle scuole urbane. Solo il maestro ometterà, di regola, e tolti per avventura gli alunni più svegli e meglio disposti, la recitazione di poesie a memoria. Inoltre nella sezione seconda lascerà da parte del tutto l'insegnamento grammaticale, cercando di supplire a qualunque nozione teorica coll'esercizio del parlare e dello scrivere. Premessa quest'avvertenza per le due prime sezioni, si dà qui il solo programma della III.

SEZIONE III.

Lingua italiana.

Lettura spedita, facendo le debite pause secondo i segni di interpunzione. — Richiamo continuo dell'alunno a spiegare brevemente ciò che ha letto.

Esercizi di dettatura, dettando anche i segni di interpunzione e con cura dell'ortografia. Poi correzione di alcuni scritti coll'uso della lavagna, e quindi lettura degli scritti corretti da parte degli alunni.

Brevi e facili componimenti nel primo semestre per imitazione, e nel secondo, dettato il tema, dietro spiegazioni e suggerimenti del maestro. — Nel secondo semestre il maestro preferirà pei componimenti la forma di lettera e temi riguardanti faccende domestiche, e delle quali gli alunni sentano parlare in famiglia.

Quanto a grammatica il maestro si limiterà a spiegare e ad avvezzare gli alunni a distinguere nel brano letto i nomi, gli aggettivi e i verbi.

L'insegnamento oggettivo e gli esercizi di osservazione saranno quanto al metodo i medesimi che nella scuola urbana, con questo però che, per la scelta delle cose, il maestro cercherà di adattarlo ai bisogni della campagna e agli usi locali.

Geografia.

Punti cardinali e orientazione nel cortile e nella scuola. — Disegno alla lavagna delle vie del comune coll'indicazione dei punti, in cui si trovano gli edifizi più noti. — Disegno dell'Italia coll'indicazione successiva dei fiumi principali, delle regioni, della provincia, in cui ha sede la scuola, e di alcune città maggiori.

Storia.

Brevi cenni sui fatti principalissimi della storia antica e su quelli che prepararono l'unificazione d'Italia.

Aritmetica.

Facili esercizi sulle prime quattro operazioni con interi e decimali. — Nozioni pratiche sul sistema metrico, evitando di parlare dei multipli e dei summultipli, che non si usano comunemente nella vita, e possibilmente esercitando gli alunni a pesare e a misurare coll'aiuto del campionario dei pesi e delle misure. — Concetto per via di esempi della frazione ordinaria e modo di scriverla e di trasformarla in decimale.

Doveri.

Senza far dei doveri una materia particolare di studio e di esame, il maestro non trascurerà occasione di far sentire a' suoi alunni i doveri ch'essi hanno verso Dio, verso i loro simili e verso se stessi, cercando di inspirar loro sopra tutto il rispetto per la giustizia e le disposizioni di animo, che costituiscono il patrimonio più prezioso della civiltà e più conferiscono a una ordinata, pacifica e progressiva convivenza sociale. Non c'è, si può dire, insegnamento che non sia suscettibile di questo indirizzo. In particolare poi non ometterà di prevalersi della geografia e della storia, per far intendere quanti sacrifizi sia costata la costituzione dell'Italia qual'è oggi, e come gl'Italiani non possano sperar sicurezza se non nel mantenimento della sua unità

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro: P. BOSELLI.

Modulo N. 1.

SCUOLE ELEMENTARI

del Comune di _______ *Provincia di*

ANNO SCOLASTICO 18

REGISTRO ANNUALE

della Scuola *posta in Via* *N.*

diretta dall'insegnante

Esame della metà dell'anno.

Alunni inscritti al principio dell'anno n.
» inscritti durante il semestre n.
» presenti agli esami semestrali n.
» approvati . . . . n.
» non approvati . . . . . . n.

Esame della fine dell'anno.

Alunni inscritti al principio dell'anno n.
» inscritti nel 2° semestre . . n.
» presenti agli esami finali . . n.
» promossi . . . . n.
» non promossi . . . . . . n.

AVVERTENZE.

I maestri avranno cura di scrivere con chiarezza il nome ed il pronome degli alunni per ordine alfabetico con tutte le indicazioni richieste.

I voti da scriversi nella colonna 4ª si ricaveranno dalla colonna 8ª del registro mensuale.

Se qualche alunno avrà nel principio dell'anno ripetuto l'esame per la promozione, i voti e l'esito di tale esame saranno scritti sul registro dell'anno precedente nella colonna portante la relativa indicazione.

Visto il presente registro dopo l'esame della metà dell'anno fu trovato regolare.

IL SOPRAINTENDENTE.

Visto il presente registro dopo l'esame della fine dell'anno fu trovato regolare.

IL SOPRAINTENDENTE.
IL MAESTRO.

COMUNE DI ____________

Scuola ____________

Numero d'ordine	Prenome, nome, paternità, luogo e data di nascita, dimora, voto di ammissione e provenienza dell'alunno	Nei mesi di (Indicare i mesi di scuola)	Punti meritati											
			Condotta	Lettura, esercizi di memoria, spiegazione delle cose lette	Dettatura, nozioni pratiche di grammatica. Composizione	Scrittura	Aritmetica, sistema metrico decim., nozioni pratiche di geometr.	Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino.	Nozioni di geografia e di storia nazionale	Nozioni di scienze fisiche e naturali	Disegno	Ginnastica	Lavori	Posto di merito alla fine di ogni mese.
	Figl del	1.°												
		2.°												
	nat a	3.°												
	il dì del mese di	4.°												
		5.°												
	dell'anno	6.°												
	dimorante in Via	7.°												
		8.°												
	N. Piano	9.°												
	presso	10.°												
	ammess con punti	Media annuale												
	proveniente da scuola													

ANNO SCOLASTICO 188__

Assenze			MATERIE D'ESAME	ESAME						OSSERVAZIONI
				semestrale		Finale di				
						promoz.		riparaz.		
Giustificate	Non giustificate	Totale		Scritto	Orale	Scritto	Orale	Scritto	Orale	
			Lettura, esercizi di memoria e spiegazione delle cose lette							
			Dettatura, nozioni pratiche di grammatica, composizione							
			Saggio di scrittura							
			Aritmetica, sistema metrico decimale, nozioni pratiche di geometria							
			Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino . .							
			Nozioni di geografia e di storia nazionale . .							
			Nozioni pratiche di scienze fisiche e naturali .							
			Disegno							
			Ginnastica							
			Lavori							
			Totale dei punti meritati nell'esame scritto ed orale							
			Totale dei punti delle medie annuali in condotta e profitto							
			Totale complessivo dei punti delle medie annuali e degli esami finali							
			Riduzione della votazione complessiva in trentesimi							

MODULO N. 2.

REGISTRO QUOTIDIANO

Comune di (1)

Scuola (2)

1 Numero d'ordine	2 PRENOME E NOME dell'alunno	3 Assenze dalle lezioni fatte nel mese																					
		(6)																					
(8)	Totale presenti ad ogni lezione { antim. . / pomerid.																						
(8)	Totale assenti ad ogni lezione { antim. . / pomerid.																						
	N. dei giorni di vacanza nel mese . .																						
(9)	Totale presenti in tutte le lezioni del mese .																						
(10)	Media presenti ad ogni lezione del mese .																						
(10)	Totale assenti da tutte le lezioni del mese .																						
(9)	Media assenti da ogni lezione del mese .																						

(1) Denominazione del comune.

(2) Maschile, femminile o mista.

(3) Indicazione della classe, e se la scuola è unica o mista, si scriva di 1ª 2ª e 3ª elementare.

(4) Indicazione dell'anno scolastico.

(5) Indicazione del mese di scuola.

(6) In capo di ciascuna delle 22 colonnette si scriva la data di ogni giorno del mese in cui si fa lezione, e s'indichi poi per ogni alunno colla cifra 1 o sopra o sotto il rigo, oppure sopra e sotto, o la sola assenza di una delle due lezioni antimeridiane o pomeridiane, ovvero di entrambe le lezioni.

ANNO SCOLASTICO 188 (4) MESE DI (5)

SETTIMANALE E MENSILE

Classe (3) o Sezione

1ª Settimana											2ª settimana										
Condotta	Lettura, esercizi di memoria, spiegazione delle cose lette	Dettatura, grammatica, composizione	Scrittura	Aritmetica, sistema metrico decimale, geometria.	Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino	Geografia e storia nazionale	Nozioni di scienze fisiche e naturali	Disegno	Ginnastica	Lavori	Condotta	Lettura, esercizi di memoria, spiegazione delle cose lette	Dettatura, grammatica, composizione	Scrittura	Aritmetica, sistema metrico decimale, geometria	Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino	Geografia e storia nazionale	Nozioni di scienze fisiche e naturali	Disegno	Ginnastica	Lavori

(7) La media per la condotta e per il profitto in ogni materia si fa sommando i punti delle 4 settimane, e dividendo il totale per 4. Se la frazione e $1/4$ si trascura; se invece e $2/4$ o $3/4$ si aumenta il quoziente di un intero.

(8) Per ciascuna delle due lezioni antim. e pom. si noterà il totale di alunni presenti e di alunni assenti.

(9) Alla fine di ogni mese si farà il totale complessivo di presenti e di assenti nelle lezioni di tutto il mese.

(10) Per avere tale media si dividerà il totale complessivo di presenti in tutte le lezioni del mese per il numero delle lezioni fatte nel mese; e per avere la media di alunni assenti per ogni lezione del mese si farà il totale di alunni assenti in tutte le lezioni date nel mese stesso, e si dividerà questo totale per il numero delle lezioni fatte nel mese.

Segue — Modulo N. 2.

Segue — REGISTRO QUOTIDIANO

Comune di (1) Scuola (2)

6 Numero d'ordine	7 PRENOME E NOME dell'alunno	8 3ª Settimana Condotta	Lettura, esercizi di memoria, spiegazione delle cose lette	Dettatura, grammatica, composizione	Scrittura	Aritmetica, sistema metrico decimale, geometria	Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino	Geografia e storia nazion.	Nozioni di scienze fisiche e naturali	Disegno.	Ginnastica	Lavori	9 4ª Setti Condotta	Lettura, esercizi di memoria, spiegazione delle cose lette	Dettatura, grammatica, composizione	Scrittura	Aritmetica, sistema metrico decimale, geometria	Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino
(8)	Totale presenti ad ogni lezione { ant. . / pom. .																	
(8)	Totale assenti ad ogni lezione { ant. . / pom. .																	
	N. dei giorni di vacanza nel mese.																	
(9)	Totale presenti in tutte le lezioni del mese																	
(10)	Media presenti ad ogni lezione del mese																	
(10)	Totale assenti da tutte le lezioni del mese																	
(9)	Media assenti da ogni lezione del mese																	

NB. Le note sono tutte al primo prospetto.

MODULO N.° 3. N. (1)

SCUOLA ELEMENTARE (2)

del comune di (3)

Attestato di frequenza e di promozione

Si dichiara che l giovane (4) figli di (5) nativ di (6) ha frequentato regolarmente la (7) classe elementare nell'anno scolastico 18 -8 , e che avendo negli esami di promozione meritato punti (8) su trenta, è stat proclamat *idone* , a norma dell'art. 85 del regolamento unico approvato co Regio decreto 16 febbraio 1888.

(9) addì (10) 18

I Maestr della Classe IL SINDACO

(1) Numero d'ordine del registro annuale. — (2) S'indicherà se la scuola sia maschile o femminile. — (2) Denominazione del comune. — (4) Nome e prenome dell'alunno. — (5) Nome del padre. — (6) Patria dell'alunno. — (7) Grado della classe. — (8) Numero dei punti ottenuti nell'esame. — (9) Denominazione del comune. — (10) Giorno, mese ed anno della spedizione dell'attestato.

MODULO N.° 4. N. (1)

SCUOLA ELEMENTARE PUBBLICA (1)

del comune di (3)

Certificato degli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare inferiore

Si attesta che (4) figl di (5) nat a (6) il di (7) del mese di (7) dell'anno (7) proveniente da scuola elementare (8) avendo sostenuto l'esame di proscioglimento dall'obbligo della istruzione elementare inferiore, riportò i punti seguenti

negli esami

SCRITTI	decimi	ORALI	decimi	Media delle due prove scritta ed orale	decimi
1. Componimento italiano (9) . .		1. Lettura, esercizi di memoria e spiegazione delle cose lette (9)		1. Nell'italiano (9)	
2. Aritmetica e sistema metrico decimale		2. Aritmetica e sistema metrico decimale		2. Nell'aritmetica	
3. Dettatura		3. Diritti e doveri dell'uomo e del cittadino			
4. Scrittura		4. Ginnastica			
		5. Lavori			
Totale dei punti negli esami scritti		Totale dei punti negli esami orali .			

Totale complessivo degli esami scritti e degli orali.
Riduzione della votazione complessiva in trentesimi (10).
Avendo l candidat ottenuto non meno di sei decimi nella lingua italiana e nell'aritmetica, e meritato complessivamente la idoneità nelle altre materie, fu dichiarat prosciolt dall'obbligo dell'istruzione elementare inferiore a norma dell'art. 97 del reg. unico approvato con R. Decreto 16 febbraio 1888.

(11) il dì (12) del mese di dell'anno

Insegnanti elementari **Il Presidente della Commissione esaminatrice**
1.
2. Visto il R. Ispettore scolastico del Circondario

(1) Numero d'ordine del registro degli esami finali di proscioglimento.
(2) Se maschile, femminile o mista.
(3) Denominazione del comune.
(4) Prenome e nome dell'esaminat .
(5) Nome del padre vivente, e se defunto: prenome e nome della madre.
(6) Luogo di nascita: comune e provincia.
(7) Giorno mese ed anno della nascita.
(8) Paterna, privata o pubblica del comune di . . .
(9) Indicare in tutte lettere il numero dei decimi.
(10) Indicare in tutte lettere il numero dei trentesimi.
(11) Denominazione del comune.
(12) Giorno, mese ed anno del rilascio del certificato di proscioglimento.

MODULO N. 5. N. (1)

SCUOLA ELEMENTARE (2)

del comune di (3)

Certificato di licenza elementare superiore

Si attesta che (4) figl di (5) nat a (6) il dì (7) del mese di (7) dell'anno proveniente scuola elementare (8) avendo sostenuto l'esame di licenza dalla 5ª classe elementare, riportò i punti seguenti negli esami.

	SCRITTI	decimi	ORALI	decimi
1	Componimento italiano (9) . . .		1 Saggio di lettura, esercizi di memoria.	
2	Saggio di calligrafia		2 Nozioni pratiche di grammatica.	
3	Saggio di disegno		3 Aritmetica, sistema metrico decimale, e primi elementi di geometria	
			4 Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino	
			5 Nozioni di geografia e di storia nazionale	
			6 Nozioni di scienze fisiche e naturali	
			7 Ginnastica	
			8 Lavori.	

Avendo l'esaminat ottenuto la idoneità in ciascuna materia, fu dichiarat licenziat a norma dell'art. 100 del regolamento unico approvato col R. Decreto 16 febbraio 1888, (10) il dì (11) del mese di (11) dell'anno (11)

Insegnanti elementari

1
2

Il presidente della Commissione esaminatrice

Visto il R. Ispettore scolastico del Circondario

---

(1) Numero d'ordine del registro degli esami di licenza elementare superiore.
(2) Se maschile o femminile.
(3) Denominazione del comune.
(4) Prenome e nome dell'esaminat .
(5) Nome del padre vivente o se defunto: prenome e nome della madre.
(6) Luogo di nascita: comune e provincia.
(7) Giorno, mese ed anno della nascita.
(8) Paterna, privata, o pubblica del comune di . . . .
(9) Indicazione in tutte lettere del numero dei decimi.
(10) Denominazione del comune.
(11) Giorno, mese ed anno del rilascio del certificato di licenza elementare superiore.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il Regio decreto 29 marzo p. p, N. 5332, che dispose la soppressione dei Sifilicomi;

Visti i decreti ministeriali della stessa data coi quali fu determinato in qual modo deve essere provveduto alla profilassi ed alla cura delle malattie celtiche ed alla polizia dei costumi;

Ritenuto che nelle provincie di Brescia, Caltanissetta e Ravenna il servizio di cura per le dette malattie risulta convenientemente assicurato, secondo le nuove disposizioni, tanto negli ospedali civili, quanto nei dispensari;

Decreta:

Art. 1.

Col giorno 1° del prossimo novembre i regolamenti 29 marzo p. p. sulla prostituzione e sulla profilassi o cura delle malattie celtiche saranno posti in vigore nelle provincie di Brescia, Caltanissetta e Ravenna.

Art. 2.

Col medesimo giorno cesseranno di funzionare nelle dette provincie gli Uffici sanitari fin qui incaricati della sorveglianza sulla prostituzione, al quale servizio d'ora innanzi provvederanno gli Uffici di P. S. a norma del disposto dal regolamento 29 marzo p. p.

I signori prefetti delle dette provincie sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma, il 22 ottobre 1888.

Il Ministro: CRISPI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto dell' 11 ottobre 1888:

Uberti cav. Vincenzo, colonnello comandante il regg. Foggia, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° novembre 1888.
Tosi cav. Luigi, tenente colonnello comandante il regg. Catania, promosso colonnello continuando nell'attuale comando.
Caviglia cav. Francesco, id. id. id. Vittorio Emanuele, id. id. id.
Milon Di Veraillon cav. Alfredo, tenente colonnello comandante il regg. Montebello, id. id. id.
Giacomelli cav. Sante, id. id. id. Piacenza, id. id. id.
Iaraczewski cav. Gustavo, id. reggimento Foggia, nominato comandante il reggimento Foggia, cogli assegni di colonnello, dal 1° novembre 1888.
Frigerio cav. Edoardo, id. id. Catania, id. id. il reggimento Aosta, id id. id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata.

Monaca cav. Carlo, regg. Genova, reggimento Piacenza.
Astesano cav. Morizio, id. Alessandria, id. Foggia.
Perelli cav. Cesare, id. Guide, id Catania.

Capitani promossi maggiori col a destinazione per ciascuno indicata.

Farina Alessandro, reggimento Saluzzo, reggimento Guide.
Bartolomei Alessandro, id. Guide, id. Alessandria.
Giaconia Nicolò, id. Savoia, id. Genova.
Toselli Ernesto, id. Novara, id. Catania.

Tenenti promossi capitani colla destinazione per ciascuno indicata.

Guzzardi Salvatore, reggimento Lucca, reggimento Monferrato.
Zari Luigi, id. Alessandria, id. Savoia.
Segreto Ercole, id. Guide, id. Lucca.
Coulant Adolfo, id. Nizza, id. Novara.
Morelli Giacinto, id. Foggia, id. Saluzzo.
Ricciardi Antonio, id. Nizza, id. Genova.
Mele Guglielmo, id. Monferrato, id. Vicenza.
Dalbuono Gaetano, id. Saluzzo, id. Lodi.
Asinari Di Bernezzo Carlo, id. Milano, id. Alessandria.
Salvi Onorato, id. Vicenza, id. Roma.
Maddaloni Antonio, id. Nizza, id. Lucca.
Cerqua Guglielmo, id. Roma, id. Monferrato.
De Dominicis Vincenzo, id. Alessandria, id. Umberto I.
Ciriaco Clemente, id. Firenze, id. Guide.
Carradori Carlo, id. Piacenza, id. Alessandria.
Leggiadri Gallani Guido, id. Catania, id. Caserta.
D'Antonio Giovanni, id. Lucca, id. Alessandria.
De Betta Arturo, id. Foggia, id. Novara.
Donà Pietro, id. Nizza, id. Savoia.
Galeotti Federico, id. Piemonte Reale, id. Nizza.
Borsarelli Di Rifreddo Camillo, id. Milano, id. Caserta.
Mossolin Evaristo, id. Novara, id. Firenze.

Inoltre: 41 sottotenenti sono stati promossi tenenti, rimanendo nell'attuale posizione.

Con R. decreto del 20 ottobre 1888:

D'Aquino Eugenio, tenente regg. Roma, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso

Con decreto del Ministro del Tesoro, d'accordo col Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, in data 25 ottobre 1888, il notaio signor Rinaldo Leoneschi, del fu Giovanni Battista, residente a Scansano (Grosseto), venne accreditato presso la Intendenza di finanza di quella provincia per le autenticazioni delle firme nelle dichiarazioni di consenso permesse dalle leggi e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

Roma, addì 25 ottobre 1888.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 803126 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 125, al nome di Trigona Notarbartolo Antonino fu Antonino, minore, sotto la tutela dell'avo materno Notarbartolo Moncuda Placido; N. 803127, per L. 125, al nome di Trigona Notarbartolo Benedetto fu Antonino etc. etc. (come sopra) e N. 803128, per lire 5, al nome di Trigona Notarbartolo Benedetto ed Antonino fu Antonino, minori, ecc. (come sopra), sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a Trigona Notarbartolo Antonino fu Benedetto, minore, etc.; a Trigona Notarbartolo Benedetto fu Benedetto, minore, etc. ed a Trigona Notarbartolo Benedetto ed Antonino fu Benedetto, minori, etc. veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 16 ottobre 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, annunzia l'interruzione dei cavi fra Banjoewangi (Indie Neerlandesi) e Port Darwin (Australia Meridionale).

I telegrammi per Australia sono spediti con battelli da Hongkong o da altri punti, senza variazione di tasse e d'indirizzo.

Roma, 23 ottobre 1888.

PARTE NON UFFICIALE

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TANGERI, 24. — Si annunzia che il sultano accordò il chiesto saluto alla bandiera portoghese mediante salve di artiglieria, come soddisfazione al Portogallo per l'affare di Larache.

SUAKIM, 24. — La notizia della morte di Abdullah Chalifah, successore del Mahdi a Khartum, è pervenuta da diverse fonti, ma manca sempre di conferma.

Il nemico continua ad essere attivissimo. Tutte le notti tira sui forti della città, ma senza produrre quasi alcun danno.

BELGRADO, 24. — La crisi ministeriale è aperta. È probabile che il generale Costa Protich, ministro della guerra, abbia la presidenza del Consiglio, sostituendo Nicola Cristich; che Vladan Georgievitch, ministro di agricoltura e commercio, assuma il portafoglio dell'interno; Mijatovitch, ministro dei culti, il portafoglio delle finanze, e Milan Christich quello degli esteri.

La decisione del metropolita Teodosios, che pronunzia il divorzio fra il re Milano e la regina Natalia, è preceduta da una lettera del re che ricorda al metropolita essere egli il capo supremo del clero e lo invita, nell'interesse del paese, a pronunziare il divorzio perchè le persone in causa sono al disopra delle leggi ordinarie.

La proclamazione di divorzio sotto questa forma cagionò sorpresa a Belgrado.

BUCAREST, 24. — Oggi ebbero luogo le elezioni del primo collegio per la Camera. Su 75 elezioni, sono conosciuti i risultati di 49, di cui 45 favorevoli ai conservatori governativi e 4 all'opposizione liberale.

NEW-YORK, 25. — I giornali hanno intavolato una polemica circa l'attitudine di Sackville, ministro d'Inghilterra, a cui si rimprovera d'immischiarsi negli affari interni degli Stati-Uniti dando consigli ai cittadini dell'Unione circa il modo di votare nell'elezione del presidente della Confederazione.

PIETROBURGO, 24. — La *Novosti* pubblica una corrispondenza, in cui afferma nuovamente l'esistenza di un accordo anglo-italiano che daterebbe dalla primavera scorsa; non sarebbe basato ancora su alcuna stipulazione scritta, ma sarebbe stato concluso in una conversazione fra lord Salisbury e il commendatore Catalani, incaricato di affari d'Italia in Londra, e l'onorevole Crispi e l'ambasciatore d'Inghilterra in Roma.

Secondo l'accordo stipulato, se i possedimenti del Sultano fossero minacciati, l'Inghilterra, essendo obbligata per la Convenzione di Cipro di soccorrerlo, farebbe aiutare le truppe inglesi da un corpo d'esercito italiano che opererebbe nell'Asia Minore coll'appoggio delle squadre inglese ed italiana. In ricambio, l'Inghilterra proteggerebbe le coste italiane, se fossero minacciate, ed interverrebbe anche del tutto in favore dell'Italia, nel caso di aggressione francese. L'Inghilterra non fece alcuna promessa all'Italia riguardo alla Tripolitania, poichè aveva unicamente in vista l'esecuzione eventuale della Convenzione di Cipro. La mancanza di documento scritto permise al Governo inglese di dichiarare in Parlamento che l'Inghilterra non è punto impegnata.

BERLINO, 24. — Le *Politische Nachrichten* dicono che l'Imperatore decise di visitare il principe di Bismarck, il 29 corrente, a Friedrichsruhe e di udirvi il rapporto del Gran cancelliere. Quindi il viaggio del principe di Bismarck a Berlino non si effettuerà.

Lo stesso giornale soggiunge che la situazione è chiarita in modo notevole da questa importante manifestazione dei rapporti personali esistenti fra l'imperatore e il principe di Bismarck. La nuova visita dell'imperatore a Friedrichsruhe non abbisogna di alcun commento per documentare le relazioni di fiducia che vi sono fra l'imperatore e il Gran cancelliere.

BRINDISI, 25. — Sono qui giunti il principe ereditario di Grecia ed il fratello, principe Giorgio. Le LL. AA. si sono imbarcate a bordo del regio ariete torpediniere *Pasaron*, dirette a Corinto, dopo di essere state ossequiate dal sotto prefetto e dal console ellenico.

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« La Porta rinunziò, per causa di economia, ad inviare una squadra alle feste del giubileo del re degli elleni ».

Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

« Si dice che l'ambasciatore di Germania insista onde la Porta riconosca il principe Ferdinando come sovrano di Bulgaria, e che pratiche identiche sieno state fatte dai rappresentanti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia ».

LONDRA, 25. — Si ha dal Cairo:

« Degli indigeni provenienti da Wady-Halfa dicono che l'europeo comparso a Bahr-el-Gazel ha seco forze imponenti e si avanza verso il Nord, respingendo dinanzi a sè i Dervisci.

« Il Mahdi spedì contro lui tre vapori e tremila uomini prima delle feste del Rhamadan, ma poscia non si ebbero più notizie della spedizione ».

Si annunzia ufficialmente che è rimossa la possibilità della carestia nell'Alto Egitto, essendovi abbondanza di miglio e d'orzo.

VIENNA, 25 — Secondo il progetto presentato al Reichsrath, la quota austriaca dei crediti militari straordinari accordati dalle Delegazioni sarà coperta mediante un'emissione di rendita 5 0[0.

BUCAREST, 25. — Sono conosciuti i risultati definitivi delle elezioni del primo collegio per la Camera.

Su 75 seggi, il governo ed i conservatori governativi ne hanno 65; i liberali 4.

Vi saranno 6 ballottaggi.

Oggi avranno luogo le elezioni del secondo collegio.

GIBILTERRA, 25. — Proveniente da Palermo è giunto stamane e proseguirà stasera per New-Orléans il piroscafo *Plata*, della Navigazione generale italiana.

PARIGI, 25. — Il ministro degli esteri, Goblet, ebbe ieri un lungo colloquio col generale Menabrea, ambasciatore d'Italia.

SAN VINCENZO, 25. — Proveniente dal Brasile, giunse e proseguì ieri direttamente per Genova il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana.

PIETROBURGO, 25. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, in occasione del giubileo del ministro signor De Giers, ne fa elogi e soggiunge che il suo mantenimento al ministero indica che la politica dello czar resta essenzialmente pacifica.

Tutti i giornali elogiano il signor De Giers.

Gli ambasciatori offrirono al signor De Giers in occasione del suo giubileo una scrivania d'oro.

ALGERI, 25. — Il Consiglio generale emise il voto che il Parlamento respinga ogni progetto di naturalizzazione in massa degli indigeni mussulmani.

MONTEVIDEO, 25. — Giunse ieri il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Barcellona e Genova.

Il piroscafo *Stamboul*, della Compagnia Fraissinet, è partito per Rio-Janeiro, Marsiglia e Genova.

BERLINO, 25. — Il *Reichsanzeiger* pubblica i rapporti del console generale tedesco a Zanzibar, i quali provano che l'aristocrazia araba, interessata nel commercio degli schiavi, è la vera avversaria della Germania nell'Africa orientale.

SUEZ, 24. — Partì ieri per Massaua il piroscafo *Africa*, della Navigazione generale italiana.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 25 ottobre 1888

VALORE AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	»	»	98 12½ p.f.c.
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	98 10 p. c.
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	462 50	462 50	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	477 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	792 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	622 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	585 »
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2110 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	1168 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	675 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	755 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	385 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	568 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	548 »
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	240 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	982 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	510 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	1465 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	1190 »
Dette Società Acqua Marcia	1 uglio 1888	500	500	»	»	1850 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	380	»	»	975 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	332 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	80 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	332 »
Detto Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	240 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	365 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	595 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	305 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	504 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	443 »
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
4 ½	Francia	90 g.	»	»	99 92½
	Parigi	chèques	»	»	101 10
5	Londra	90 g.	»	»	25 32
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi in liquidazione:

Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 377, 375 fine corr.

Risposta dei premi } 29 ottobre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 24 ottobre 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 98 043.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 873.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 487.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 195.

V. TROCCHI, *presiden*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.